Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1798

4605

Farberia e Puntiglio

Farsa

Teatro a S. Moisè

Autunno

S.

Marco Corniani Co: degli Algarotti

ALE
AMM.
ANI
OTTI
05
NO
BRAIDENSE

Vm

N. 14444

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4605
BRAIDENSE
MILANO

FURBERIA E PUNTIGLIO

FARSA GIOCOSA PER MUSICA

DI GIUSEPPE FOPPA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO GIUSTINIANI

IN SAN MOISE'

L'Autunno dell'Anno 1798.

VENEZIA

1798.

****

DALLE STAMPE DI MODESTO FENZO.

Con la Sovrana Approvazione.

ATTORI.

GUGLIELMO ricco mercante Olandese
Il Sig. Luigi Raffanelli.

ISABELLA sua figlia
La Sig. Teresa Strinasacchi.

FEDERICO Uffiziale
Il Sig. Antonio Berini.

BAINER Finanziere
Il Sig. Giuseppe Cajani.

EUGENIA sua figlia
La Sig. Rosa Canzone.

SIMONCINO Servitore di Guglielmo
Il Sig. Giambattista Brocchi.

Servitori che non parlano.

La Musica è del celebre Sig. MARCELLO DI CAPUA.

BALLERINI.

Compositore de' Balli, e Primo Ballerino
il Sig. GIUSEPPE CAJANI.

Primi Ballerini Serj assoluti

Sig. Giuseppe Cajani § Sig. Giuditta Bolla,
suddetto. §

Primi Grotteschi a perfetta vicenda

* Camilla Massà. Giuseppe Coppini. Giuseppe Santambrogi. * Giovanni Francolini.

Primi Ballerini fuori de' Concerti

Guglielmo Olivieri. Annonziata Pastori. Gaetano Caselli,

Corpo di Ballo

Li Signori	§ Le Signore
Giovanni Boretti.	§Barbera Landini.
Gaetano Chieregatti.	§Angela Vendramina.
Giovanni Galiani.	§Rosa Bongiovanni,
Antonio Cattenari.	§Maria Conti.

Il Vestiario di ricca, e vaga invenzione,
e direzione del Sig. Antonio Spinelli.

MUTAZIONI DI SCENE.

FARSA PRIMA.

Stanze in casa di Guglielmo.
Camera d'Isabella.
Stanze come nella Scena Prima.

FARSA SECONDA.

Appartamenti in Casa di Pandolfo.
Antico ed ampio Cortile nel Castello del Conte Pandolfo con alte muraglie merlate, che lo circondano. Da un lato porticella: in prospetto portone di ferro; ambi praticabili. Tavola rozza e panca in un canto di esso cortile.

Lo Scenario è del Sig. Pietro Francesconi.

La Musica di queste Farse si dispensa da Jacopo Marten abita nelle Case nove a S. Fantino.

ATTO UNICO.

SCENA PRIMA.

Stanze in casa di Guglielmo. Abiti sopra un tavolino; sedie e baule aperto da un lato sopra due cavalletti.

Simoncino.

EHi si parte, o non si parte?
(*verso il baule.*
Dico io che non si và.
Se di mezzo c'entra amore
La frittata è fatta già!
Voglio andar... e amore!... indietro..
Voglio star... e amore! nò...
Voglio dir... e amore!... oibò!...
Vo fuggir... e amore! quà...
Onde amor, non fo per dire,
E' un briccone come va!
O povero Uffiziale!
Povero innamorato!
Puoi dir che il tuo cervello è ribaltato.
Benchè!... della padrona è amante poi!
Lo sospetto bensì, ma non lo so!
Son curioso però, non fò per dire...
Vo' saperlo... oh il baul s' ha da allestire.
(*mette le robe nel baule.*

SCENA II.

Federico e detto.

Fed. (CHe sventura è la mia! Senza speranza
Arder di dolce amore! Ah che la sorte
Con-

Congiura a danno mio!...
Isabella.., mio ben!..., partir degg'io.)
Sim. Signore, ho già riposte
Le robe nel baule...
Fed. Ah! Simoncino!
Sim. Sospira! poverino!
Le duole d'andar via?
Fed. Sì; il tuo padrone
Che ospite quì m'accolse, e m'ama e a cuore
Ha mia salute abbandonar mi spiace;
Ma convienmi partire.
Sim. (A me.) Signore..
Dica... e la padroncina!...
Fed. Ella.., ha gran merti..
Beltà!... virtù...
Sim. E di più, non fò per dire,
Le spiace assai vederla oggi partire.
Fed. (Ah! costui mi trafigge!)
Sim. (Oh! l'è come la penso.) Anzi...
Fed. Che vedo!...
Ella vien...
Sim. Servo suo...
Fed. Senti...
Sim. Perdoni;
Vado di là! (Che furbo! per capire
Non v'è certo un par mio, non fò per dire.)
(*parte.*

SCENA III.

Federico ed Isabella.

Fed. FErmati... dove vai?...
Isa. Che v'abbisogna!
Fed. Il Servitor... che... termini il baule...
(*confuso.*
Isa. E smaniate per questo? Eccomi io stessa
A ser-

A servirvi con tutta indifferenza
Onde sollecitar vostra partenza.
(*per andar al baule* .
Fed. Ah! voi mi trafiggete . . .
Isa. Ingrato!
Fed. E come
Poss' io restar? E se del nostro affetto
Vostro padre s' accorge! . . .
E poi . . . cadetto e povero . . .
Qual lusinga nudrir?
Isa. Il nostro amore
Ha compagna virtude. Al padre mio
Son cara assai. Ei v' ama; egli è mercante,
E voi nobile siete. Il tempo . . . i casi . .
La costanza . . . l' amore
Vinceran del destin tutto il rigore.
Fed. Cara, mi consolate.
Isa. Via, coraggio . . .
Fed. Sappiate . . .
Isa. Un militare
Ha d' uopo d' esser scosso? . . .
Fed. No; ma . . .
Isa. E deve
Scuoterlo una ragazza? . . .
Fed. Io son . . .
Isa. Vergogna! . .
Fed. Chi resister può mai! . . .
Isa. Via: si può dire
Che voi restate qui?
Fed. Come partire?
Resterò mio dolce amore,
Non vi posso abbandonar.
Isa. Ah si calma questo core,
Già comincia a respirar.
Fed. Ma se il padre scopre poi
Ciò che passa fra di noi?

Isa-

Isa. Oh lasciate a me pensare;
Ei mi crede, ed io so fare:
Ma se faccio la furbetta
Io lo faccio poveretta
Perchè bramo un maritino,
Che mi sappia consolar.
a 2.
Nò non s' ha da dubitar.
Deh m' assisti amor pietoso,
Tu puoi farmi giubilar.
(*Federico parte* .

SCENA IV.

Isabella, poi Guglielmo.

Isa. S' io nol trattengo ei parte, e allora . . . oh
(Diavolo!
Mio padre! . . . ei qui mi trova . . . mi dispiace.
(*esce Guglielmo* .
Gug. Che fate in queste camere?
Isa. Curiosa
Fui di veder . . .
Gug. Che cosa?
Isa. Un che vorrebbe
Partire e non partire.
Gug. Figliuola, l' Uffiziale
Prima d' umor vivace e risanato
Già delle sue ferite, ora di nuovo
E' taciturno, mesto,
Confuso, irresoluto . . .
Isa. E che per questo?
Gug. Ho gran sospetto . . .
Isa. E di che mai?
Gug. Mi pare
Vedervi rossa in viso. Olà! vi avverto

Che della vostra mano ho già disposto.
Isa. (Un ripiego ci vuole ad ogni costo.)
Gug. Ehi: diveniste muta?
Isa. Io veramente
Avea promesso di tacere...
Gug. Al padre!...
Isa. A tutti; ma i sospetti che nudrite
Sopra una figlia semplice e modesta
Mi sforzano a parlar.
Gug. Presto...
Isa. Sappiate
Che l' Uffiziale è innamorato morto.
Gug. Di chi? di chi?
Isa. D'Eugenia
Figlia di Bainer Finanziere.
Gug. Ed ella
Gli corrisponde?
Isa. In tutto.
Gug. Ed egli parte?
Isa. Sì certo, perchè teme
Le ripulse del padre.
Gug. Di colui
Nato nel fango, vile ed arricchito
A furia d' estorsioni!...
Isa. Eppure...
Gug. Ho inteso.
Povera giovinetta!
Povero amico! Orsù: voglio interpormi...
E il vo fare alla presta...
Senti che bel pensier mi viene in testa!
Gag. Vo' maritar gli amanti...
Isa. Oh andate troppo avanti,..
Gug. Or tocca a me a pensare...
Isa. Bisogna pria osservare...
Gug. Far presto quì conviene..:
Isa. Non la finisce in bene...

Gug.

Gug. Mi sembri in convulsione...
Isa. E' la consolazione...
Gug. (A cor le stà l' amica.)
Isa. (Non so quel che mi dica.)
Gug. Va' pur figliuola cara
L'amica a consolar.
Isa. Che siate benedetto!
La vado a consolar.

a 2.

Gug. (E' troppo chiaro il fatto
Non posso sospettar.)
Isa. (Oime! che male ho fatto!
Bisogna rimediar.) (*Isabella parte.*

SCENA V.

Guglielmo, poi Simoncino,

Gug. BUona figliuola! Schietta e veritiera!
Io t' ho allevata e basta. Ora pensiamo
Al Finanzier... (*esce Simoncino.*
Sim. Perdoni; la padrona?
Gug. Che vuoi da lei?
Sim. Venuta
E' la Signora Eugenia.
Gug. Ottimamente!
Fa' che quì favorisca... Ehi! l' Uffiziale
E' in casa?
Sim. Non Signore,
Gug. Allor che torna
Fallo venir da me.
Sim. Sarà servita.
Crede ch' oggi sen vada?
Gug. Io non lo credo,
Sim. Ha sì poca salute!
Gug. Io 'l vo guarire.
Sim. Ella, non fo per dire,
Può solo risanarlo.

Gug. Anche tu sai
Il suo mal?
Sim. Certo.
Gug. Io pur sò tutto.
Sim. Oh!... a lei
Chi lo disse?
Gug. Mia figlia.
Sim. Oh!...
Gug. Che stupori!
Vo che seguan le nozze. E' onesto amore.
Sim. Ella, non fò per dire, ella ha un gran core.
E a questo passo ... appunto ... se permette ...
Bramo dirle una sola parolina,
Gug. Dilla.
Sim. Mi fà bisogno una sposina.
Gug. E te l'ho a trovar io?
Sim. Oh no Signore:
Dicea per la pecunia...
Gug. Bene: al caso
Qualche cosa farò. Ma il grillo in testa
Or ti venne? ...
Sim. Perdoni ...
Favorisca sentir le mie ragioni.
Se una ragazza — Vedo per caso,
L'odor mi resta — Vicino al naso,
E il cor mi balza — Dal sotto in su.
Mentre la notte — Me ne stò a letto,
Un tippe tappe — Sento nel petto,
E vò di sbalzo — Dal sotto in su.
Sappia che il medico — Per medicina
M' ha detto, recipe — Una sposina,
E guarirai — Dal sotto in sù.
Onde Signore — Non fo per dire,
Uua sposina — M'ha da guarire
Dal tippe tappe — Dal sotto in sù.
(*parte.*

SGE-

SCENA VI.

Guglielmo poi Eugenia.

Gug. CHe umor curioso! Egli è però fedele
E ricompensa avrà.
Eug. Signore, a cenni vostri eccomi quà!
Gug. Io v'amo e assai vi stimo.
Eug. Ed io vi sono
Obbligata davvero.
Gug. Una gran prova
Vo darvi del mio detto. Quà: sentite:
L'uffiziale non parte; ah che ne dite!
Eug. E perchè?
Gug. Perchè voi
Gl'impedite d'andar.
Eug. Io! ... mi burlate?
Eug. Eh nò nò ... perdonate: l'uffiziale
E' invaghito di voi perdutamente.
Teme che vostro padre
Rifiuti il suo partito. Non ardisce
Spiegarsi e via di quà partir vorria:
Ma niente; ci son io, non andrà via.
Eug. L'uffiziale ... di me ... tanto invaghito! ...
Si dispera perciò! ... stupida resto ...
Scusatemi signore; un sogno è questo.
Gug. Cospetto! cospetton! ... meritereste
Ch'io piantassi ogni cosa.
Eug. Ma signore ...
Gug. Alle corte: per lui sentite amore?
Eug. E' onesto amore, ed io negar nol posso.
Gug. Lode al Cielo! Sappiate
Che a vostro padre oggi ne vo parlare,
E questo matrimonio io vo tentare.
Eug. (Son fuor di me!) Possibile! ... signore ...

Che siate benedetto...
A voi mi raccomando.
Gug. Ah ah! Vi siete
Finalmente scaldata!
Eug. Ma che poi
Sia vero!..
Gug. Un' altra!.. imbestialir mi fate.
Eug. Ah nò nò; perdonate...
Se sapeste l' amor che per lui sento
Signor, compatireste il mio tormento.
Io vorrei... perdon signore...
Se provaste... è tutto amore...
Ah se amaste un vago oggetto
Compatite il mio timor.
Tanto lungi dal pensiero
Era in me si bel momento,
Ch' ora a vista del contento
Pur mi trema in seno il cor.
(*parte.*

S C E N A VII.

Guglielmo, poi Federico.

Gug. OH siete pur curiose
Ragazzette vezzose! Un misto avete
Di vergogna e d' amore... (*esce Fed.*
Fed. Che bramate o Signore?
Gug. Amico, io v' amo:
Voglio perciò guarirvi:
Fed. Ah! nol potete!
Gug. Nol posso? nol credete? or ben, sappiate
Che d' ogni vostro male
So la cagione.
Fed. Come la sapeste?
Gug. Me la scoprì mia figlia.

Fed.

Fed. O cieli!.. ed ella
Ebbe cuore di dirlo?
Gug. Certamente.
Fed. Deh per l' amico affetto,
Di cui voi mi degnate,
All' onesto amor mio deh perdonate.
Gug. Vi compatisco.
Fed. Io so che non dovea
Alimentar tal foco
Senza scoprirlo a voi.
Gug. Di ciò mi lagno.
Fed. M' è mancato il coraggio.
Gug. Buono che siamo in tempo. La ragazza
Io sò che v' ama.
Fed. E... voi... che dite?
Gug. Io dico
Che seguiran tai nozze.
Fed. Ah! mi ponete
Al colmo della gioja!..
Gug. Anzi felice
Vo formarvi ed a prova.
Fed. Un più eccellente cor dove si trova?
Gug. Or superar conviene
La gran difficoltà!
Fed. Difficoltà?
Gug. Si; ancor non gli ho parlato,
Fed. Ah chi parlare?...
Gug. Al padre...
Fed. A qual?..
Gug. Oh bella!
D' Eugenia idolo vostro
Al padre austero.
Fed. (Oh dio! precipitate
Sono le mie speranze!)
Gug. Eh via: coraggio;
Ci sono io.

Fed. (Quì simular conviene
Per non tradirmi.)
Gug. Ei cederà ; non state
A temere . . .
Fed. Anzi temo . . . anzi non spero
(*vivamente.*
Ch' egli si pieghi mai . . .
Gug. Cospetto ! . . come!
Non credete ch' io possa ? . .
Fed. Ah ! tutto è vano . . .
Gug. Calmatevi ; restate . . .
Vi troverete alfin lieto , e contento .
Fed. Anzi parto dall' Aja in sul momento .
Gug. Cosa dite ! . . che pensate ! . .
Sì gran torto voi mi fate !
Nol farete , non lo credo ;
Voi dovete qui restar.
Fed. Ma vi prego . . .
Gug. State attento;
Ecco ciò che voglio far.
Quì venir fo il padre or ora;
Parlo a lui con gran calore ;
Gli dipingo il vostro amore,
I vantaggi dell' unione . . .
Fed. Ma sentite . . .
Gug. In conclusione
Vengo tutto a superar .
Mi figuro il vostro giubilo ,
Quello pur d' Eugenia bella,
Ed unito a vostra gioja
Il contento d' Isabella .
Già mi sembra o giovinetti
Di vedervi stretti, stretti .
Dirvi certe paroline . . .
Darvi certe guardatine . . .
E poi . . . certe cose belle . . .

Le

Le conosço . . . ma . . . non posso . . .
Sessant' anni . . . son malanni . . .
Oh lasciamole un po star .
Forti amico, non è niente;
Vinco tutto, allegramente ,
Queste nozze s' han da far . (*parte.*

S C E N A VIII.

Federico solo .

CHe precipizio è questo!
Isabella dov' è? Cerchiam di lei . . .
Come nacque la cosa? Ah ch' io mi trovo
Così stordito e oppresso ,
Che non conosco più quasi me stesso .
(*parte .*

S C E N A IX.

Camera d' Isabella .

Isabella .

CHe amabile contento
La libertà del cor !
Amor ci dà tormento ,
Eppur si brama amor .
Ha un certo non so che
Di forza e d' attrazione
Che non so dir cos' è ,
Eppur ci fo attenzione .
Ma so che a poco a poco
Qui dentro mette foco
E smania , e pungimento . . .
Amor ci da tormento ,

Eppur si brama amor.
Ah senza un pò d'amante
Nò non può stare il cor.
Or si sono imbrogliata!
Cosa sia nato mai? Ch' abbia mio padre
Parlato al Finanzier? Sono in burrasca...
Ma per questo? Che importa
Se il tempo è brutto assai?
Spirito, ardire, ed uscirem de' guai.

S C E N A X.

Federico e detta, poi Simoncino.

Fed. AH Isabella!...
Isa. Che fu?...
Fed. Siamo perduti!
Isa. Perchè mai?
Fed. Vostro padre or or propone
A Bainer le mie nozze.
Isa. E voi per questo
D' animo vi perdete?
Fed. Deh insegnatemi
A fuggir la rovina... (*esce Sim.*
Sim. Signora padroncina...
Isa. Cosa vuoi?
Sim. Vien la Signora Eugenia.
Isa. Oh ben venuta!
Introduci l' amica, e tu alla porta
Stà attento quando chiamo.
Sim. (Questo, non fò per dire, e quel ch'io bramo.)
Sarà obbedita. (*parte.*
Isa. Amico, olà, guardatevi
Dal darmi gelosia.
Fed. Ma che ho da fare?
Isa. Pensateci, vedrete

S' io

S' io condurmi saprò come bisogna.
Fed. Ma...
Isa. Un militar si perde! Uh che vergona!

S C E N A XI.

Eugenia, e detti.

Eug. CAra amica...
Isa. Oh carissima e gradita!
Quà un bacio.
Eug. Vostra serva. (*a Fed.*
Fed. A voi m' inchino.
Eug. (Com' è bello! Carino!)
Isa. Mi pare ch' oggi a pranzo
V' attenda vostra Zia.
Eug. Certo... ma prima
Volle il Signor Guglielmo...
Isa. Procurarmi il piacer di rivedervi.
Eug. Anche...
Isa. Cara!... Quà un bacio.
Eug. Voi saprete Signore...
(*verso Fed. che stà astratto.*
Isa. Oh s' egli sa!
Eug. Non dice una parola?..
Isa. Via; da bravo.
Fed. Io vi stimo, Signora... (*verso Eug.*
Isa. Ah! lo sentite?
(*ad Eug.*
Fed. Il merto vostro...
Isa. Oh! lo conosce!
Fed. E' grande...
Isa. Capperi!
Eug. Ma scusate,
Lasciatelo finir.
Isa. Deh perdonate

Alla viva amicizia.
Servitevi.
(*si scosta, ma drizza occhiate furiose verso Fed. che si mostra sempre sospeso, e viene tirato in disparte da Eugenia.*
Eug. Sentite. E perchè mai
Meco tacer?
Fed. Se tacqui...
Isa. Ehi Simoncino!...
(*chiamando.*

SCENA XII.

Simoncino che va e torna, e detti.

Sim. LA comandi.
Isa. Perdono.
(*divide Eug. da Fed. mettendosi in mezzo di essi, e replica il lazzo a suo tempo.*
Isa. Bramereste
(*ad Eug.*
Che venga quì mio padre?
Eug. Or non è tempo.
(*con impazienza.*
Isa. Dunque va via.
(*a Sim. che si scosta lentamente e curiosamente osserva.*
Sim. La servo.
Isa. E così!...
Sim. Vado.
(*và e torna.*
Eug. Io non credea che si cocente affetto
V' accendesse per me.
Fed. Dirò!... Signora...
Isa. Simoncino!...
Sim. Son quà.

Isa.

Isa. Perdon. Se vostro padre ora è venuto
Lo bramate veder?
Eug. Per carità
Lasciatemi parlar con il mio Sposo.
Isa. Oh è giusto... (*ritirandosi.*
Sim. Vado?..
Isa. Sì... ma cosa fai?
Sim. (Oh se quì ci son guai!)(*parte e torna.*
Eug. Accertatemi o caro (*come sopra.*
Che voi mi amate.
Fed. Io... v' assicuro...
Isa. Oh diavolo!..
(*correndo verso la porta.*
Eug. Che fu?..
Fed. Che avvenne?..
Isa. Mi parea...
Eug. Ma via:
Ditemi chiaramente
Cara ti porto affetto...
Isa. Ehi Simoncino!...
Sim. Vengo.
Eug. (Uh! che dispetto!)
Ma questo Signora,
E un far disperare:
Se avete che fare
Andate di là.
Isa. Mia cara perdono;
Di gioia è l' effetto:
Il vostro diletto
Brillare mi fà.
Fed. (Incalza l' impegno,
E in mal va a finire.)
Non faccio per dire,
Sim. Signora son quà.
(*va da Isab. che non gli bada.*

Eug. E questo il mio sposo...
(*pigliando Fed. per mano.*
Isa. Sel goda, sel prenda...
(*andando artifiziosamente in mezzo ai due e dividendoli.*
Sim. Ma lei m' ha chiamato?..
(*va da Eug.*
Eug. Neppur l'ho sognato...
Sim. E lei?..
(*và da Fed.*
Fed. Via di quà.

a 4.

(Quì cresce l' imbroglio;
Mal tempo quì fà.)

Eug. Venite carino...
(*pigliando a parte Fed.*
Isa. (*tossisce forte*)
Sim. (Che tosse curiosa!)
Fed. Ah foste la sposa!..
Eug. Qual dubbio!...
Isa. (*sternuta caricatamente*)
Sim.eFed. Salute!..
Eug. Badate un po quà.
(*come sopra.*
Isa. Là là là là là.
(*con passi artifizio.i di ballo và sempre dividendo Eug. da Fed. che s' inquieta.*
Eug. Che fate!..
Isa. Un balletto!...
Sim. (Che vago quadretto!)
Eug. Ma questo...
Isa. là là...
Eug. Sentite...
Isa. là là.
Eug. (Io crepo se resto!)
Oh vado...

Isa.

Isa. Servitevi.
Eug. Ben mio parleremo.
Con più libertà.
Isa. Là là là là là. (*ballando.*
Sim. (Ah ah ah ah ah!)
(*ridendo e ballando a parte.*

a 4.

Eug. (Me l' hai da pagare
Ma come che và.)
Isa. (Borbotta marmotta,
La botta ti scotta
Marmotta sei cotta;
Ma più non si fà.)
Fed. (Che lampo! che tuono!
Confuso son quà.)
Sim. (Che furbo che sono!
Capito ho di già.)

a 4.

(Che gabbia di matti!
Che intrico c' è quà!)
(*partono per differenti luoghi.*

S C E N A XIII.

Stanze come nella Scena prima.

Guglielmo, poi Bainer, e Servitore.

Gug. INtroducilo pur. Che il tentativo
Mal mi riesca?.. oh nò...
Nol credo almeno. Basta proverò.
(*esce Bai. col Ser.*
Bai. Servo Signor Guglielmo.
Gug. Signor Bainer buon giorno. Compatite
Se vi sturbai.
Bai. Che cosa comandate?

Gug.

Gug. Sediamo. *(Serv. porta le sedie, e via.*
Bai. Bene : ma sollecitate.
Gug. Avete gran premura!
Bai. Grande, estrema.
Non son tranquillo se non va prigione
Una famiglia intera.
Gug. E perchè mai?
Bai. Per certo contrabando; per la massima ....
A un Finanzier par mio farla tenere!
Gug. (O che brutto mestiere!)
Bai. Or favorite.
Gug. Bainer
Una figliuola avete da marito.
Bai. M' incresce per la dote.
Gug. (Oimè!) Ma pure
Converrà collocarla.
Bai. Ebben, costretto
A farlo, lo farò.
Gug. Vengo a esibirvi
Un partito per lei.
Bai. Chi?
Gug. Conoscete
L' Uffiziale che ho in casa?
Bai. (Ho inteso.) E' ricco?
Gug. E' Nobile ...
Bai. E' ricco?
Gug. E' onesto ...
Bai. E' ricco?
Gug. Egli potrebbe
Di fortuna avanzare.
Bai. C' è più di questo?
Gug. No!
Bai. Vi sono schiavo.
(si leva e vuol partire.
Gug. Ma sentite ... fermatevi ... sarebbe
Una fortuna.

Bai.

Bai. Ehi! questo galantuomo
Vi preme assai?
Gug. Moltissimo.
Bai. Perchè
Non gli date la vostra?
Gug. Perchè ... non voglio.
Bai. Ed io non voglio dargli
La mia.
Gug. Fra voi e me
Gran differenza c' è.
Bai. Non sò vederla.
Gug. Si sà il vostro principio.
Bai. E il vostro fine
Non si sa ancor.
Gug. Siete arrogante ...
Bai. Or ora
Dico di peggio.
Gug. Vi farò vedere
Chi son.
Bai. Di voi non tengo soggezione.
Gug. Ebben: ci parleremo.
Bai. Sì sì. *(* Se in fraude mai d' un contrabando
Io ti posso trovare,
Ti vo precipitare e sconquassare.)
(parte.

S C E N A XIV.

Guglielmo poi Federico.

Gug. VIllano! impertinente!
(passeggiando in gran collera.
Ad ogni costo ... ad ogni sagrifizio ...
Anche con mio periglio
Pagarmela dovrai. Sono in puntiglio.
Fed. (Hanno molto altercato ...

Io

Io spero bene!)

Gug. Burbèro!.. animale!..

Fed. Viene a me il complimento?

Gug. Perdonate ..

Fed. E così?.. (*affettando premura*)

Gug. (Mi muor quì se gliela dico.)

Fed. Che ha risposto!..

Gug. (Ei s' ammazza a dirittura.)
Figliuolo ... mio ...

Fed. Ho capito:(*smaniando.*
Ei ricusa il partito.

Gug. Onde?..

Fed. Men fuggo
Di quà lontano.

Gug. E la fanciulla!..

Fed. O misera!

Gug. Un uom del vostro spirito
Si perde!..

Fed. Ah se sapeste
Il caso mio così non parlereste.

Gug. Lo sò; ma non è poi sì disperato.
La ragazza v' adora; voi l'amate ...
Sarebbe questo il primo matrimonio
Frà due giovani onesti stabilito
Senz' assenso del padre?..

Fed. Approvereste (*vivamente.*
Che sposassi la figlia
Senza l'assenso del suo genitore?

Gug. Si, nel caso in cui siamo. Il padre è ricco;
E voi nobile siete.
Voi la casa onorate; ei colla dote
Aggiusta i casi vostri.

Fed. E come e come
Sposandola in tal modo
Posso sperar la dote? Il padre irato ...

Gug. Griderà ... pesterà ...

E per genero poi v' accetterà.

Fed. Tanto sperar potrei?

Gug. Sì; ma coraggio,

Fed. Coraggio non mi manca; i mezzi solo
Difficili mi sono.

Gug. Udite quello,
Che mi detta il pensiero. Or la ragazza
E' da sua Zia. Portatevi da lei;
Pregate, scongiurate... E facil cosa
Che vi doni la Zia forse la sposa.

Fed. E se il padre attentasse
Contro di me?

Gug. Lungi con essa andate.

Fed. Con quai danari poi!..

Gug. Vengo. Aspettate.
(*parte e poi torna.*

Fed. Che pensa? che vuol fare? O Ciel! non vede
Che m' anima egli stesso all' intrapresa
Che potria ricadere a propria offesa!
Ciò che pensa, e che risolve
Stiamo attenti ad osservar.
Frà la speme ed il timore
Sento il core a palpitar.
(*torna Gug. con una borsa,*

Gug. Qui fra cedole e contante
Grossa somma troverete:
Su, coraggio, a voi, prendete;
Queste nozze s' han da far.

Fed. Quante grazie!..

Gug. Zitto; andate.

Fed. Ma io ...

Gug. Zitto: mi seccate.

Fed. (Pei capelli la fortuna,
Giacchè viene, io vo a pigliar.)
Ah Signore il genitore
Disponete a perdonar. (*parte.*

SCENA XV.

Guglielmo poi Eugenia.

Gug. SUperbonaccio!..A me?..Vedrai fra poço...
Eug. Signor...
Gug. Che fate quì? Presto tornate
(*rapidamente.*
Da vostra Zia...
Eug. Quì venni...
Gug. Tornate dalla Zia...
Eug. Perchè?
Gug. V'attende
Da lei lo sposo vostro...
Eug. Qual mio sposo?
Gug. L'Uffizial, Federico....
Eug. Federico mio sposo!..
Gug. Ei stesso...
Eug. E posso!..
Gug. Lo sposo perderete
Se più restate quì un momento solo.
Eug. Mi metto l'ale a piedi: io corro, io volo.
(*parte sollecitamente.*

SCENA XVI.

Guglielmo poi Isabella.

Gug. TEmerario!... insolente!..
T'accorgerai chi son...
(*esce Isabella.*
Isa. Signor, è vero
Ciò che m'ha detto l'Uffiziale or ora?
Gug. Che vi disse?
Isa. Che voi lo consigliaste

A sposare la figlia
Senz'assenso del padre.
Gug. Ed ei v'ha fatta
Simile confidenza?
Isa. Sì signore.
Gug. (Che razza d'imprudenza!)
Isa. E che date gli avete
E cedole e contante a tale oggetto.
Gug. (Incauto! Cosa diavolo le ha detto!)
Isa. Eh!.. chi tace conferma.
E' dunque vero.
Gug. E' vero... E che per questo?
Isa. Niente signore... oh niente!
Bastami aver saputo
Che ciò sia vero.
Gug. A voi che importa?
Isa. Oh molto,
(*vivamente.*
Moltissimo! Il piacere dell'amica
E' mio stesso piacer.
Gug. (Che buona figlia!)
Volete, a quel che vedo,
Un gran bene alla sposa.
Isa. Assai. Mi sento
Trasportata per lei.
Gug. (Che cuor ben fatto!)
Sarà felice.
Isa. E a voi l'obbligazione
Avrà di posseder l'amato oggetto.
Gug. Certamente...
Isa. Che siate benedetto!
Che bel core avete in seno
Adorabile papà!
Ah per voi felice appieno
La sposina ognor sarà.
Se con lei s'irrita il padre,

Deh calmate i sdegni suoi...
Fate conto d'esser voi,
E il furor gli passerà.
Ma la sposa già mi chiama;
Già s'affretta il bel momento:
Vò a goder del suo contento,
Della sua felicità. (*parte.*

SCENA XVII.

Guglielmo poi Simoncino.

Gug. OH guardate la forza
D'una vera amicizia!.. Non vorrei
Però... che questo esempio... Cosa! cosa!
Mia figlia non ha amanti...
E poi ficcarla a me?.. Quest'è impossibile.
Sempre accorto son stato,
E più furbo ora son benchè invecchiato.
(*esce Sim.*

Sim. Signor padron...
Gug. Che vuoi?
Sim. Ho trovata la sposa...
Gug. Mi consolo.
Sim. E giacchè in casa si fan nozze...
Gug. In casa!..
(*con impeto.*
Come!.. parla... di chi?
Sim. Della padrona....
Gug. E su qual fondamento?
Sim. Lei m'ha detto,
Che l'Uffizial si maritava...
Gug. Bravo!
(*ridendo e calmandosi.*
Bella scoperta! E all'Aja
Non vi sono fanciulle oltre mia figlia?
Sim. Ma l'Uffizial stamane

Vo-

Volea partire...
Gug. Bravo!
Sim. Per timore
Che il padre non volesse...
Gug. Bravo!..
Sim. Che?.. Non è lei?..
Gug. E non vi sono
Altri padri che io?
Sim. Ma lei...
Gug. Da bravo..
Sim. Ma! lei, non fò per dire,
Nasconder me la vuol...
Gug. La vuoi finire?
Sim. Ma adesso la padrona
E andata certo...
Gug. Dove?
Sim. Intesi dire
Da madama Sofia.
Gug. Da mia sorella?
Sim. Appunto.
Gug. Andata ci sarà mia figlia,
Non l'Uffizial.
Sim. Sono sortiti insieme.
Gug. L'Uffiziale l'avrà
Accompagnata là... Sì: mia sorella
Abita presso al luogo
Ov'egli andar dovea... Mia figlia poi
Esser vorrà vicina onde più presto
Aver le nuove liete... Ho inteso tutto;
Sò tutto, và ben tutto.
Sim. Eppur...
Gug. Qualcuno
C'è di là; va a vedere...
Sim. Ma...
Gug. Finiscila più non vo sentire.
Sim. Ma lei si pentirà non fò per dire. (*part.*

SCE-

SCENA XVIII.

Guglielmo, poi Simoncino con biglietto.

Gug. SCiocco! sciocco! mia figlia! ...
Una colomba così pura!.. Bestia!
Sospettare di lei!.. Che stramberia!
Se insiste a sospettar lo caccio via.
(torna Simoncino.
Sim. L'Uffiziale a lei manda
Questo biglietto. *(gli dà il biglietto.*
Gug. Bene. Va di là.
Sim. La servo. (Oh se ogni cosa or si saprà!)
(parte.

SCENA XIX.

Guglielmo solo, poi Simoncino.

SOno impaziente assai!..
(apre e trova dentro un altro bigliettino.
Un' altra carta!.. Parmi ... Oh pria sentiamo
Ciò che scrive l'amico. -- *Mio Signore*
I vostri impulsi mi guidaro a un passo
Cui giunto non sarei del foco ad onta
Che m' accendeva il sen ... Sì, quest'è vero;
Coraggio non avea. *Lesto condussi*
Dalla paterna Zia la degna figlia ...
Dice averla condotta? avrà incontrata
Eugenia per istrada ... Ho fatto bene
Dunque a sollecitarla ...
Ah! tutt'opera mia! *Come un baleno*
Tutto seguì. La vecchia
Cesse ai pianti e alle preci ... Buono! buono!
Venne il Notaro ed io mi son sposato ...
Come ben s'è portato!
Ora di vostra figlia

Leg-

Leggete il foglio. A lei perdonerete
Piucchè a me facilmente,
E vi bacio le mani riverente.
Che vuol da me che della figlia mia
Si val per ottenere?.. dir conviene
Che tosto andato sia da mia sorella
Il fatto a raccontare ad Isabella.
Che dice la mia figlia?.. *Amato padre* ...
Cara! scrive assai bene! Ha un bel carattere
Mercantile!.. Gran brava fanciulla!
Me la conservi il cielo. *Permettetemi*
Che a' vostri piè mi getti
E vi chieda perdono ... Oime!.. che ha fatto?
Da voi stesso accertata del consiglio
Che deste a Federico ... e dal danaro
Datogli per l' effetto suaccennato ...
In questo punto ... ho l' Uffizial sposato!
(getta per terra le lettere e smaniando s' abbandona su d' una sedia, ed esce Simoncino.
Ah indegna!.. ah mentitore!..
Ribalda!.. traditore!..
Io sono assassinato ...
Io son precipitato ...
Oimè che freddo tremito ...
La lingua oimè mi mastico ...
Le gambe mi traballano ...
Io più non reggo già.
Sim. Signor padron che c'è?
Forse ha chiamato me?
Gug. Ahi! ahi!..
Sim. S'è fatto male?..
Gug. Quì quì ... *(accennando il cuore.*
Sim. Vuole un cordiale?..
Gug. Mia figlia ... *(levandosi con impeto.*
Sim. Oh!..
Gug. Quell'ingrata!..

Sim.

Sim. Eh!...
Gug. L'hai indovinata ...

a 2.

Sim. Mi dica dunque bravo;
Son bravo inverità.
Gug. Ti porti il tuo malanno!
Va via va via di qua.

SCENA XX.

Eugenia, e detti.

Eug. SIgnor Guglielmo caro
Di me lei fa scherzetto:
Due ore son che aspetto,
Nè venne alcun di là.
Gug. (Costei mancava adesso!)
Sim. (Or sì ch'egli è aggiustato!)
Eug. Dov'è lo sposo amato?
Ah dite dove stà.
Gug. Lo sposo ...
Sim. E' già sfumato ...
Eug. Ah!.. cosa!..
Gug. Mia figliuola ...
Eug. Ebben!..
Sim. Coll'Uffiziale ...
Eug. Che ha fatto?..
Gug. Male...
Sim. Male...
Eug. Cioè?..
Sim. e Gug. S'è maritata ...
Eug. Ahi, ahi son rovinata!..
Ajuto ... per ... pietà!..
(*Sim. la fa sedere. Ella và in convulsione.*
Gug. e Sim. la assistono.
Gug. Ah questa vuol morire ..!

Sim.

Sim. Signor, non fo per dire,
Non abbia alcun timore:
La donna vive e muore
Secondo il tempo fà.
Gug. Tien duro ...
Sim. Tengo forte ...
Gug. e Sim.
Da brava ... via ... coraggio ...
Rimedio ci sarà.

SCENA XXI.

Bainer, e detti.

Bai. COspetto e poi cospetto!
Or conto a me rendete ...
(*contro Guglielmo.*
Sim. (Al resto del sorbetto!)
Bai. Chi è la!.. (*avvedendosi d' Eug.*
Sim. e Gug. Non la vedete?..
Bai. Su presto ...
(*scuotendo Eug. che rinviene e si leva.*
Eug. Oimè!.. chi è quà?..
Sim. La donna vive, e muore
Secondo il tempo fa.
Bai. Andiamo, e in questa casa
Non dei tornar più mai ... (*ad Eug.*
Gug. Come!..
Bai Sì sì...
Gug. Vedrai!..
Sim. Chetatevi, signore, (*a Bainer.*
Per lei quì non c'è male:
Sua figlia e l'Uffiziale (*verso Gug.*
Sposati sono già.

a 4.

a 4.

Bai. Che nozze! mi consolo!
Orsù: vien via di quà.
Eug. (Oimè che rabbia ho indosso!)
Adagio: sono quà.
Sim. Mi dica adesso bravo;
Son bravo inverità.
Gug. (Mio danno: merto peggio:
Sì certo: ben mi stà.)

(*Bai. ed Eug. via insieme, e Gug. e Sim. per altre parti.*

S C E N A XXII.

Isabella, e Federico, poi Simoncino. Infine Gugliemo.

Isa. Timidetta, palpitante
Ah che avanti andar non oso:
Là t' ascondi amato Sposo,
Io m' affido al cielo e amor.
Fed. Ah lasciarti in tale istante
Sola quì non vo mio bene;
Mia sposina gioia e pene
Sian frà noi divise ognor.
Isa. Fà pur quello che ti dico,
Tu m' accresci affè l' intrico.
Fed. T' ubbidisco, giacchè 'l vuoi,
ma son pronto a cenni tuoi.

a 2.

Che momento, che cimento!
Come in sen mi batte il cor!

(*Fed. si ritira.*

Isa. Ah! l'ho fatta. Or ben: perdono
Imploriam dal genitore ...

(*corre e si ferma.*

Il progetto è bello e buono,
Ma eseguirlo non ho core ...
Via ... pianpiano ... avanti andiamo ...
Alla porta un pò ascoltiamo ...
Su coraggio ... allegramente ...

(*tremando.*

Ecco il servo ... egregiamente ...
Ah mio caro Simoncino! ..

(*esce Simoncino.*

Sim. Parli adesso pianpianino ...
Isa. Or che fa? .. dov'è? .. che dice? ..

(*con gran passione.*

Sim. Fa al suo foglio l'appendice ...
Isa. Io lo vado a intenerire ... (*per andare.*
Sim. Flemma un pò ... non fo per dire ..

(*trattenendola*

Gug. Crudelaccia! ..

(*di dentro. Isa. si spaventa.*

Sim. Vada via ...

a 2.

Isa. Ah non so dov' io mi sia;
Trema il cor ... vacilla il piè.
Sim. Faccia cor signora mia,
Tutto perso ancor non è.

(*Isab. si ritira. Esce Gugliemo concentrato in se medesimo.*

Gug. O speranze rovinate!
O perduti nipotini!
Io credea, già fatto nonno,
di baciarvi ancor bambini!
Ma coloro m' han piantato;
Ed io resto a delirar.
Sim. Signor mio ...
Gug. Sai dove sono? ..

(*con veemenza di sdegno e d' affetto.*

Sim.

Sim. Le dirò! ..
Gug. Lo sai? lo sai? ..
Sim. Vuol vederli? ..
Gug. Oibò ... mai ... mai ...
Sim. E lo chiede? ..
Gug. Se il domando
Lo domando ... perchè ... in bando ...
Ah ... sì ... certo ... io già li mando ...
Nè ... di loro ... io sò ... che far ...
(*con pianto ritenuto a forza. Isab. in disparte con Federico.*
Isa. (Tu non menti o cor di padre
Nei paterni affetti tuoi!)

a 4.

Isa. (Caro sposo or tocca a noi,
Or lo abbiamo da placar.
Fed. (Io ti seguo o sposa amata,
Sì, l'abbiamo da placar.)
Sim. (Ah che fanno la frittata!
Or la barca vo ajutar.)
Gug. (Mentitore! figlia ingrata!
Mi voleste assassinar.)
Isa. e Fed. Ah! .. (*si buttano ai piedi di Gug.*
Gug. Chi è quì? che fate indegni! ...
Isa. e Fed. Deh pietade ...
Gug. Non v' ascolto ...
Non vi vò guardare in volto ...
(*si volge e vede Simoncino in ginocchio, e che affetta di piangere.*
Sim. Un bambino Nipotino
Or vi prega perdonar.
Gug. V' abbandono ...
Isa. Ah nò, perdono ...

a 4.

a 4.

Isa. e Fed. Ah cedete, ... vi piegate ...
Deh vi prego perdonar,
Gug. Qual contrasto! quanti affetti!
Non mi posso più frenar.)
Sim. Un bambino—Nipotino
Vien la barca ad ajutar.
Gug. Su Figlia crudele! ..
Isa. Amore incolpate ...
Gug. Amico infedele! ..
Fed. Amore scusate ...
Gug. Bricconi! .. il mio core ...
Crudeli! .. l' amore.
A sì ... vi perdono ...
Mi debbo placar.

Isa. Fed. e Sim.

Ah padre! .. ah signore! ..
Mi fate brillar.

SCENA ULTIMA.

Eugenia, Bainer, e detti.

Eug. IO voglio vedere ...
Io voglio sapere ...
Bai. Osserva, tuo danno,
Che bene ti stà.

Eug. Isab. Fed. Sim.

Via zitto, via zitto;
E' certa la cosa.
Eug. E quella? ..
a 4. E' la sposa.
Eug. E quello? ..
a 4. E' il marito ...

a 4.

Via zitto via zitto,
Finito è di già.

Eug.

Eug. e Bat.

Se tutto è finito
Tacer converrà.

Tutti.

Non si parli del passato,
Non si pensi a ciò ch' è stato:
Ma con gran disinvoltura
S' ha da farsela passar.
Su godiamo allegramente,
Su corriamo a giubilar.

F I N E.

CATERINA E BLECH

BALLO EROICO PANTOMIMO

In quattro Atti

D' invenzione ed esecuzione

DI GIUSEPPE CAJANI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO GIUSTINIANI

IN SAN MOISE'

L' ANNO 1798.

AL PUBBLICO RISPETTABILISSIMO

Giuseppe Cajani.

Il favore che godono su queste Scene le opere di sentimento mi pose nel più vivo impegno d'incontrare un gusto sì nobile e dilicato coll' umiliarvi il nuovo Ballo Caterina e Blech di mia invenzione ed esecuzione. Voi animatemi a proseguire l' assunto impegno coll'onorarlo d'una benigna accoglienza, ed io non risparmierò me medesimo, onde tentare a prezzo di studj e sudori di meritarmi anche in appresso il dono del generoso vostro compatimento.

PERSONAGGI.

ARTUR, padre di
CATERINA, innamorata di
BLECH.
PISTER, promesso sposo a Caterina
ELIZ, confidente di Caterina.
Amici
Amiche di Artur.
Amici di Blech.

L' azione si rappresenta in Irlanda, nella Provincia di Cannaught.

La Musica è del Sig. GIUSEPPE CAJANI suddetto.

AR-

ARGOMENTO.

SOno celebri negli annali dell' Irlanda le implacabili discordie fra le due illustri famiglie Artur e Blech.

Le reciproche loro vendette; gli amori di Blech con Caterina della famiglia Artur, dal padre destinata in isposa a Pister; gli ostacoli, che impediscono la unione di questi due amanti, ed i varj episodj analoghi che accrescono forza e interesse all' azione portano il Ballo al felice sviluppo delle nozze di Caterina con Blech ed alla riconciliazione delle due nemiche famiglie.

Ho creduto non estendermi a individuare la narrazione dei punti di scena coi quali è condotto il mio Ballo sulla lusinga, che lo troverete semplice e chiaro abbastanza onde disimpe-

gnar-

gnarmi da una estesa spiegazione, che toglierebbe l'interesse alla vostra curiosità, prevenendo i punti più decisivi con discapito dell'azione.